

IL CASO

Smirne non scipperà Expo a Milano: «Solo voci infondate»

Palazzo Marino smentisce la clamorosa ipotesi di un trasferimento in Turchia dell'evento. Ma l'opposizione insiste

Marta Bravi

■ Rompe il silenzio il commissario straordinario di Expo, Letizia Moratti smentendo apertamente la notizia pubblicata due giorni fa dal quotidiano *Italia Oggi* sull'eventualità di un subentro di Smirne a Milano nell'organizzazione dell'Expo del 2015. «Nessuno può cambiare un percorso che non ha ritorno - ha spiegato ieri il sindaco - C'è un dossier di registrazione da cui non si torna indietro, firmato dal presidente del consiglio e che è stato presentato e stanno andando avanti le procedure del Bie». Quindi si tratta di «voci totalmente prive di fondamento messe in giro non si sa da chi». Per

il vicepresidente del consiglio regionale Filippo Penati non si tratta di semplici voci, ma di qualcosa di più: «Mi auguro che le parole della Moratti corrispondano al vero. La sua smentita però non basta. Quelle che lei definisce "voci" non sono

IN AGENDA L'organizzazione procede a rilento.

Oggi un nuovo incontro sulle aree con i Cabassi

solo tali. Mi risulta che recentemente a livello governativo si siano valutate le conseguenze, sulla base del regolamento del Bie, di un eventuale rinuncia da parte del Governo italiano. Perdere l'Expo per Milano e per tutto il Paese sarebbe un'umiliazione insostenibile». Ma Expo per Milano non è ancora una certezza: sulla testa dell'organizzazione pende come una spada di Damocle la registrazione al Bie di novembre, che, a sua volta, dipende dal nodo dell'acquisizione dei terreni su cui dovrà sorgere l'esposizione universale.

I lavori proseguono anche se a rilento. È fissato per oggi un nuovo incontro tra i proprietari dei terreni, che si estendono per 700mila metri quadri, Fondazione Fiera e gruppo Cabassi. Allo studio dei tecnici l'ipotesi della vendita dei terreni di proprietà di Cabassi alla fondazione Fiera, che verserebbe pe-

rò l'importo dovuto solo dopo il 2015. Una soluzione che permetterebbe di uscire dall'impasse in cui si erano arenate le trattative per il

comodato d'uso, su cui la Regione aveva posto il veto bollandolo come «illegittimo» e per l'acquisto

LA DATA Sull'evento pende ancora il giudizio del Bie, che a novembre deciderà il via libera definitivo

da parte dei soci pubblici tramite una società -veicolo, e di evitare esborsi di denaro pubblico. La società Expo avrebbe i terreni in comodato dalla Fiera che, in cambio,

potrà edificare dopo il 2015 su 400mila metri quadrati. E proprio sui diritti edificatori era stato il presidente della Provincia Guido Podestà a sottolineare come «eventuali vantaggi in termini di diritti volumetrici assegnati sarebbero più accettabili». E qui sta il punto, essendo la Fondazione Fiera un ente pubblico, questa soluzione permetterebbe di aggirare i problemi connessi a eventuali vantaggi ai privati, come era stato sottolineato dal presidente della regione Formigoni nel caso della precedente soluzione del diritto di superficie.

Cosa potrebbe aver convinto i Cabassi a cambiare idea? L'offerta della Fiera per comprare i terreni

sarebbe più vantaggiosa di quella avanzata dalle istituzioni, ma il gruppo guadagnerebbe anche in termini di immagine: gli immobilizzatori, unici privati nella partita, eviterebbero di attirarsi critiche e problemi per eventuali vantaggi derivanti di diritti edificatori per il dopo Expo, come aveva sottolineato chiaramente Formigoni. Duplice il vantaggio per il pubblico: trattare con un unico interlocutore, pubblico, e risolvere una volta per tutte la questione, a costo zero.

Sulle trattative vige il più stretto riserbo, anche se sembra che i lavori procedano a rilento. La conferma arriva dal presidente della Fondazione Fiera, Gianpiero Cantoni che commenta: «Siamo ancora lontani da una soluzione. Certo, i siamo una fondazione pubblica e faremo di tutto per cercare di risolvere la situazione. Ottimista? Lo sono per natura».

